



## L'Anpi e l'Italia: settant'anni partigiani

Manifestazioni in tutto il Paese per il compleanno dell'associazione nata dopo la liberazione di Roma  
LIPAROTO A PAG. 17

# U:

ANNIVERSARI

## Settant'anni resistenti

Tanti ne compie oggi l'Anpi l'Associazione dei partigiani

Tutto è cominciato il 6 giugno '44 su impulso del Comitato di Liberazione Nazionale. I protagonisti della Resistenza progettano passi di rinascita per un'Italia democratica

ANDREA LIPAROTO

QUELLA CHE VISTO PER RACCONTARE È LA STORIA DI UN AMORE, MA DI QUELLI ABBASTANZA IRRIPETIBILI. UNA STORIA il cui spartito mostra i segni di una fedeltà assoluta e di gesti brillanti e rivoluzionari. Vergata senza immaginazione, dunque, senza finali da risvegliarsi poi nel solito buio. Qui qualcuno ha fatto nascere e stretto davvero. Il tutto prende le mosse dal 6 giugno 1944 quando in Campidoglio, su impulso del Cln, Comitato di Liberazione Nazionale, viene costituita l'Anpi, Associazione Nazionale Partigiani d'Italia. Protagonisti della Resistenza, all'indomani della Liberazione di Roma - mentre nel nord ancora si combatte - si trovano insieme, finalmente liberi, senza il fiato addosso dei nazisti e dei loro portantini in camicia nera, a progettare passi di rinascita. A far fronte, prima di tutto, a necessità incombenti: assistenza alle famiglie dei partigiani caduti e a quelli in vita per il loro pieno reinserimento nella società. Dal primo comunicato ufficiale (26 settembre 1944) emergono con nettezza il senso e il fine del cammino che l'Associazione intende intraprendere, ma non solo. A leggere bene è facile intuire l'avvio di un vero e proprio «viaggio sentimentale»: «(...) la fiamma ideale che ha sorretto gli intrepidi pionieri dell'Italia Democratica non deve disperdersi con la Liberazione del territorio nazionale: deposte le armi i loro compiti non sono finiti. La stretta comunione di intenti e di opere che li ha animati nell'azione militare deve perpetuarsi nell'attività civile. Non il baratto del sacrificio con privilegi e prebende deve essere il fine, ma - come si addice alle forze più sane e vigorose dell'antifascismo italiano - la difesa e la ricostruzione della Patria (...). Da allora i combattenti per la libertà non hanno smesso un momento di collocare l'Anpi in prima fila nelle battaglie volte a riposizionare civilmente l'amata Italia a seguito delle tante occasioni in cui degrado morale, spinte eversive, affondi liberticidi hanno rischiato di snaturarne origini e direzione. Il 1948 è l'anno dell'entrata in vigore di uno straordinario baluardo e motore di «risorgimento»: la Costituzione della Repubblica. E non pochi dei suoi ideatori sono partigiani e dirigenti dell'Associazione. Tra tutti Arrigo Boldrini, «Bulow». «Il comandante», per antonomasia.

Autore di «leggendari colpi di mano» (come ricorda Lucio Cecchini nella sua storia dell'Anpi edita nel 1996) ai danni di fascisti e tedeschi, dopo l'8 settembre del 1943 Boldrini organizza a Ravenna ben due brigate partigiane. Quindi, col rientro nella vita civile, viene eletto Presidente Nazionale dell'Anpi nel corso del primo Congresso che si tiene a Roma nel 1947. E lo resterà per 60 anni. Bulow, senza dubbio alcuno, è stato uno dei più arguti e appassionati seminari d'antifascismo con l'imperativo però di una raccolta di decisivi frutti d'avvenire...: «L'ideologia antifascista non può ridursi ad una posizione morale di ripulsa del fascismo, ma impone un pronunciamento, una critica puntuale sullo stato della democrazia, sui guasti della società italiana, proprio perché antifascismo, democrazia, Costituzione rappresentano i grandi pilastri di uno stato moderno. Ecco perché la strategia dell'antifascismo si deve rinnovare ed arricchire con il contributo auto-

mo delle forze più vive della società e delle nuove generazioni» (da *Patria Indipendente* - la rivista ufficiale dell'Anpi - del 27 luglio 1975).

Le nuove generazioni. Un altro capitolo «fondativo». Ad un certo punto del suo esistente, l'Associazione deve fermarsi. Le partigiane e i partigiani, dopo aver affrontato i nazifascisti prima, quindi i fascisti di ritorno negli anni 60, il terrorismo, la corruzione, la mafia... debbono scontrarsi con un nemico che forse non avevano mai messo nel conto, presi com'erano da amore e strategie: la vecchiaia. Agli inizi del terzo millennio, l'esigenza di un impellente passaggio di consegne fa così il giro delle coscienze più avvertite e responsabili. E arriva la svolta. Nel 2006, durante il Congresso di Chianciano, con una modifica statutaria si delibera che possono iscriversi all'Anpi anche coloro che non hanno partecipato alla Resistenza. E migliaia di giovani non si fanno ripetere l'invito due volte. Giugno 2008, Gattatico (RE), Casa Cervi: Prima Festa Nazionale dell'Associazione. Il tema portante, «Antifascismo e democrazia». Ad organizzarla, un gruppo formato per lo più da persone tra i 25 e i 40 anni. Il colpo d'occhio su questo primo, ufficiale prodotto di un'operazione rischiosa agli occhi di non pochi partigiani è del tutto sorprendente. Volti ed espressioni delle ragazze e dei ragazzi appaiono esattamente e naturalmente provenienti da lontano... Il 2009 conferma il bene dei nuovi ingressi, rilanciando, ma anche puntualizzando. Dal Documento programmatico della Conferenza Nazionale di Organizzazione di Chianciano: «Decisivo per una nuova stagione dell'Anpi è che nell'Associazione il rapporto tra i partigiani e gli antifascisti sia scevro da rotture generazionali, da giovanilismi paternalistici e da piaggerie opportunistiche o reventziali, e si fondi invece sulla consapevolezza della reciproca indispensabilità e della comune funzione oltre che sulla parità di diritti e doveri. L'imperativo è lavorare insieme affinché sulla memoria dell'antifascismo e della Resistenza si fondi il futuro della democrazia italiana».

Un lavoro che ad oggi ha procurato all'Associazione importanti benefici - in termini anche di rinnovamento della comunicazione, viaggiante sui canali obbligatoriamente fuori dall'abituale «artigianato» partigiano - qua e là interrotti da fisiologiche incomprensioni, ma anche tensioni all'abuso per fini d'altra «missione» per così dire. Ma l'Anpi riesce ad avere continue risorse di radicamento in una sola identità date proprio da quell'antico principio di senso e sentimento. E a perderlo perderemmo un po' tutti, in azione e riflessione. In particolare, ultimamente, quest'ultima, e aggiungere responsabile. Per non parlare dell'amore... Per lo più infilato in un angolo di narrazioni scaltre e «innocue».

Ancora 70 anni cara Anpi. E più. Magari.

### GLI APPUNTAMENTI

#### Un compleanno tra visite guidate, teatro e dibattiti

Un'agenda fitta di appuntamenti per celebrare i 70 anni dell'Anpi. Si parte oggi alle 17 (Centro congressi, via dei Frentani, 4, Roma) con i saluti del sindaco Marino, il presidente della regione Lazio Zingaretti e Valeria Fedeli, vicepresidente del Senato. Intervengono il regista Giuliano Montaldo e Carlo Smuraglia, presidente nazionale dell'Anpi. Domani alle 10.30 Visita alle Fosse Ardeatine condotta da Sandro Portelli, storico e presidente del Circolo Gianni Bosio (prenotarsi [anpisegreteria@libero.it](mailto:anpisegreteria@libero.it)). Alle 15.30, sempre al Centro congressi dei Frentani, un racconto teatrale sulla «Storia dell'Anpi nella storia d'Italia» per la regia di Samuele Rossi, già autore del documentario «La memoria degli ultimi». Tra gli interpreti Claudio Silingardi, Leonardo De Carmine, Alessandro Marverti, Arianna Mattioli, Marina Occhionero, Luca Tanganelli, con la partecipazione straordinaria di Giorgio Colangeli e Daniela Morozzi. Le musiche dal vivo sono a cura di Marco Dieci, Lucio Gaetani e Lucio Stefani. Alle 17, poi, i giornalisti Sandra Bonsanti e Stefano Corradino intervistano pubblicamente Carlo Smuraglia. Per ulteriori informazioni: [www.anpi.it](http://www.anpi.it).